

Come migliorare il comfort e la sicurezza

Casa domotica Ora è possibile

**DI CLAUDIO GUASCO
E LUCA BERNARDI**

Molti sono stati i cambiamenti che hanno riguardato gli impianti elettrici negli ultimi decenni. Anche in questo settore la tecnologia ha fatto passi da gigante.

È aumentata la sicurezza dei componenti, è cresciuta l'offerta dei prodotti. Si sono sviluppati dispositivi elettronici con capacità sempre più evolute di programmazione (cronotermostati, programmatori vari, automatismi ecc.).

La domotica, parola derivata dall'importazione del neologismo francese «domotique», letteralmente «casa automatica», ha come preciso scopo quello di riunire e automatizzare le funzioni presenti all'interno della casa e degli edifici in generale.

Un impianto realizzato con il sistema domotico si impone oggi all'attenzione dei fruitori non solo per le doti di affidabilità, flessibilità, espansibilità e semplicità che esso presenta, ma anche per la sua competitività, in termini economici, con gli impianti tradizionali.

Un esame comparato di funzionalità di un impianto elettrico realizzato in modo tradizionale e di uno realizzato con l'impiego di apparati domotici offre risultati sorprendenti.

La domotica, in conclusione, offre risorse straordinarie all'utente.

Al di là dei vantaggi evidenziati, c'è da osservare che con un piccolo aumento dei costi, peraltro facilmente recuperabili in sede di costruzione e di gestione dell'immobile, si migliorano in modo sostanziale le condizioni di comfort e di sicurezza. (riproduzione riservata)

46 **PERTI INDUSTRIALI**

Informatica, opportunità da cogliere
Il consulente accanto all'azienda nella scelta delle soluzioni

Firenze: 1 novembre 1966
Il Collegio ricorda l'alluvione

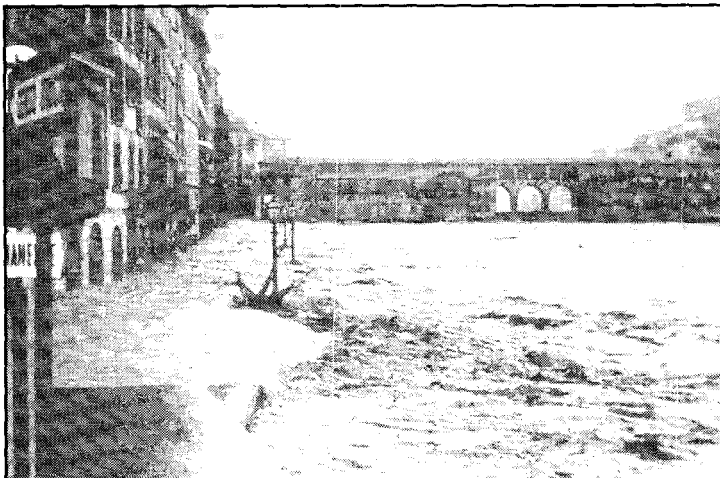
Casa domotica
Ora è possibile



Una pubblicazione rende omaggio al lavoro svolto dalla categoria per la ricostruzione

Firenze: 4 novembre 1966 Il Collegio ricorda l'alluvione

«Non il mito. Non un racconto perduto nella notte dei tempi. Non l'inimmaginabile. Ma solo la realtà, una realtà senza scampo e senza pietà. Così fu per Firenze e per i fiorentini quell'acqua che tutto sommerse e cancellò il 4 novembre 1966». Con queste parole, dense di dolorosa memoria, il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Bernardino Cantalini, ha introdotto il volume e il relativo convegno promossi dal Collegio dei periti industriali di Firenze, a 40 anni dalla drammatica alluvione. Il titolo del libro e quello del convegno hanno ripreso, provocatoriamente, quello che con imperdonabile superficialità fu utilizzato dai mass media dopo il primo giorno di alluvione: «Il sole è tornato a Firenze e la situazione si avvia alla normalità». «Quella data, 4 novembre 1966», ha proseguito Cantalini, «con poche altre, fa parte della memoria indelebile di ognuno di noi...



Quella data significò però un punto di svolta decisivo per comprendere il vero carattere degli italiani: ci eravamo risollepati dalla guerra con ingegno e perizia, ma di fronte a una sciagura di quelle proporzioni avevamo bisogno di mostrare anche cuore e solidarietà. E fummo così generosi e solidali da stupire noi stessi per primi». Ha preso quindi la parola il presidente dell'Eppi, Giuseppe Jogna, che ha ricordato di avere ben impressi nella mente i giorni dell'alluvione. «Mancavano però le storie delle persone che avevano subito l'offesa dello straripamento dell'Arno e il libro curato dal Collegio di Firenze colma questa richiesta. Nella città i periti industriali hanno dato il loro contributo. I Collegi sottoscrivendo raccolte di fondi, i periti edili fiorentini con una capillare attività di accertamento, di computo, di stima per far partire da subito l'esecuzione del ripristino». Giampiero Giovannetti, presidente

del Collegio di Firenze, ha svolto la relazione centrale. «Vi sono alcune circostanze», ha detto, «che oggi non si verificherebbero più. Oggi, per esempio, è possibile prevedere un evento analogo, grazie a una rete di sorveglianza del bacino dell'Arno che sarebbe in grado di allertare la popolazione con sufficiente anticipo. Ma soprattutto oggi esiste un progetto di messa in sicurezza strutturale che ha già portato alla realizzazione dell'invaso di Bilancino e che prevede altre importanti opere». «Nell'esercito dei disperati che lottavano nel fango», ha concluso Giovannetti, «vi era un piccolo ma agguerrito plotone di periti industriali. Vi fu un'alacrità nell'attività professionale che portò a moltissimi interventi di colleghi, che aiutarono le persone alluvionate a riacquistare fiducia nel lavoro e nella quotidianità. Su queste basi nacque quello che poi il mondo intero definì il miracolo di Firenze».

PERITI INDUSTRIALI

Informatica, opportunità da cogliere
Il consulente accanto all'azienda nella scelta delle soluzioni

Firenze: 4 novembre 1966
Il Collegio ricorda l'alluvione

Casa domestica
Ora è possibile

Il perito industriale al passo con i tempi. Un monito per chi dovrà varare la riforma delle professioni

Informatica, opportunità da cogliere

Il consulente accanto all'azienda nella scelta delle soluzioni

DI GIANFRANCO MAGNI

È ormai generalmente acquisito l'utilizzo di tecnologie informatiche. Le aziende, le amministrazioni pubbliche, gli enti fanno largo uso dei sistemi informatici per l'esercizio della loro attività. Anche i professionisti utilizzano in maniera massiccia questa tecnologia, tanto che oramai non si concepisce più disegno, progettazione o bilancio/contabilità elaborati senza l'ausilio del computer.

Anche il cittadino comune, del resto, utilizza questi strumenti in maniera intensiva, e non solo per la diffusione di internet, che è in grado di raggiungere ogni luogo e di soddisfare ogni curiosità e necessità. La verità è che disinteressarsi di informatica significherebbe restare immediatamente, e spesso irrimediabilmente, tagliati fuori dalla realtà.

A differenza di alcuni anni fa, oggi un atteggiamento di distacco e di disinteresse verso questo mondo significherebbe prendere quello che possiamo definire «l'autobus della sopravvivenza» (infatti è l'ultimo che passa, carica coloro che non si sono organizzati in precedenza o che hanno perso le occasioni).

Insomma, anche nelle realtà più piccole o marginali, da quella aziendale a quella della sfera individuale, le operazioni quotidiane sono supportate da un sistema informatico, adeguato alle necessità della vita quotidiana, ma soprattutto ogni giorno più moderno ed evoluto. La richiamata realtà di internet, con la sua diffusione sempre più capillare, ha reso quasi d'obbligo la presenza sul web non solo delle aziende che offrono e cercano prodotti ma anche dei cittadini che scambiano opinioni e beni.

Delineato questo breve quadro della situazione attuale, è facile concludere che il nostro vivere, qualunque esso sia, sarà sempre più condizionato da queste macchine. Le nostre attività, le nostre richieste, le nostre opportunità, le nostre informazioni sa-

ranno sempre più regolate dall'informatica. Ne deriva che i sistemi, perché ci diano quei fruttuosi vantaggi che ci aspettiamo, devono essere funzionali e affidabili. Per quanto sempre perfettibili, come tutte le cose umane, questi sistemi hanno necessità di essere ben realizzati, e mantenuti in perfetta efficienza, e ciò è maggiormente vero quando il sistema è dedicato a una specifica funzione come la contabilità, per esempio, o al controllo della produzione. In ragione di tutto ciò è evidente che

chi studia o si occupa dei sistemi deve essere uno specialista.

Questo specialista, nel nostro caso un perito industriale informatico, non è chiamato sempre a svolgere la sua attività per 365 giorni l'anno, e quindi diventa di conseguenza una figura che opera in «outsourcing» (all'esterno), lasciando che le aziende, i committenti dedichino e concentrino la loro attenzione alla propria attività, al proprio core business. Il professionista informatico diventa un partner da scegliere fra le risorse esterne disponibili.

Le caratteristiche di questo consulente informatico sono diverse, anche se fra loro correlate, e nel seguito proveremo a darne un elenco delle più significative. Innanzitutto non è un venditore di un prodotto standard e non è legato a una specifica marca né è un produttore di software o hardware. È un esperto chiamato a scegliere, così come fa ogni altro professionista, la soluzione ottimale per le esigenze del cliente, in un settore specifico, valutando il rapporto prestazioni/prezzo. Naturalmente è anche in grado di colloquiare con il suo cliente-committente, utilizzando un linguaggio chiaro e comprensibile, perché questo gli consente di illustrare le varie problematiche da affrontare, e di

spiegare il progetto fin nei più minuti dettagli, allo scopo di risolvere le necessità informatiche del cliente attraverso la ricerca di prodotti adeguati. Egli, infine, of-

fre la sua assistenza all'acquisto di determinate macchine, segue lo sviluppo del progetto, collauda l'installazione e dà le necessarie istruzioni agli operatori. In sostanza, il consulente informatico è una persona di fiducia sulla quale il cliente-committente può contare in qualsiasi momento e per ogni problema.

La preparazione di base e la formazione continua del consulente informatico sono la miglior garanzia di un servizio altamente professionale, risolutivo di ogni problematica. Inoltre, l'utilizzo della risorsa in outsourcing non impone costi fissi, si paga quando serve, e si paga la risorsa che serve. Si tratta, insomma, di una scelta che mira alla competenza, il che significa fare la migliore scelta in ogni situazione. Infine, ma non ultimo, si riducono i costi globali del cliente.

Il discorso che abbiamo svolto ci porta a ribadire l'insostituibilità del perito industriale informatico che, per conoscenze teoriche, attitudini pratiche, formazione continua e rispetto del codice deontologico della categoria, è l'interlocutore privi-

legiato e ottimale di aziende e di privati, per risolvere tutte le problematiche inerenti ai processi di automazione, e per consentire con una prestazione professionale di dare un significativo contributo alla vita e all'aumento della competitività aziendale e individuale.

Ma la conclusione più naturale è che l'attività del perito informatico, proprio perché assolve a una funzione sociale ed economica insostituibile, ricade nelle professioni di rilevante interesse sociale e tocca tutti i campi, a cominciare dalla sicurezza. Per questo il legislatore, nella sua opera di riforma, dovrebbe tener conto di questa professione, in crescita ma già indispensabile, garantendo sicurezza e modernità, cioè ricchezza e competitività, a una nazione che può e deve rimanere al passo con i grandi. (riproduzione riservata)